

## Primarie 2012

**La partecipazione e i votanti, i risultati in Italia e a Castel Madama, il loro significato politico.**

**Dati, analisi e commenti su un evento importante che inciderà sul futuro del nostro grande e piccolo Paese.**

di Angelo Moreschini e Pino Salinetti

pubblicato il 15.12.2012

Per i volontari castellani di SEL, PD e PSI le primarie 2012 sono state lunghe un mese. Si è cominciato con le registrazioni delle elettrici/elettori del centrosinistra nel week-end di San Martino per finire il 2 dicembre con il ballottaggio.

Questo impegno di 15-20 militanti ha permesso a 554 cittadini castellani di partecipare alla scelta del candidato premier del centrosinistra alle prossime elezioni politiche. Una scelta consegnata dai partiti direttamente ai propri sostenitori. Quindi un impegno per l'allargamento della democrazia e la buona politica.

### La partecipazione

In tutta Italia hanno partecipato alle primarie 3 milioni e 107mila cittadini, il 6,1% dei circa 51 milioni di elettori italiani. A Castel Madama hanno votato al primo turno 554 cittadini, il 9,2% dei circa 6000 elettori castellani. Una partecipazione del 50% superiore alla media nazionale (Tabella 1.).

Tabella 1. Partecipazione	Castel Madama		Italia		differenza tra CM e Italia
	554	9,2%	3.107.600	6,1%	
Primarie 2012	554	9,2%	3.107.600	6,1%	3,1%
Primarie 2005	561	9,6%	4.294.500	8,7%	0,9%

E' un dato significativo. Per capirlo meglio si può confrontare con le precedenti primarie. L'unico raffronto omogeneo può essere fatto con quelle di coalizione del 16 ottobre 2005, anch'esse svolte per scegliere il candidato premier alle politiche del 2006. Quella volta parteciparono in Italia 4 milioni e 300 mila cittadini, l'8,7% del totale degli elettori. A Castel Madama votarono 561 pari al 9,6%, come riporta il numero di ottobre 2005 del periodico *La Piazza*, in un articolo a pagina 5.

Non è affatto vero che nel 2005 votarono "un migliaio" di castellani, come riportato in un commento apparso su *Nuovi Orizzonti*, teso a ridimensionare la partecipazione e il significato politico delle primarie appena svolte. In realtà hanno votato lo stesso numero di cittadini e, considerate le diverse fasi politiche, il voto dei 554 di oggi ha un significato ancora più importante di quello del 2005. Infatti, le primarie di quest'anno si sono svolte in un clima di diffusa sfiducia nei partiti e nei politici; e, inoltre, le complicazioni burocratiche non hanno facilitato l'espressione del voto. Pertanto il fatto che vi sia stata un'alta partecipazione è un chiaro messaggio di fiducia verso il centrosinistra e di incoraggiamento a costruire un governo per uscire alla crisi presente. Sicuramente un gran bel segnale di democrazia e, come dice Vendola, "di connessione virtuosa tra i cittadini e un'alleanza di partiti che si confronta su un programma di governo per uscire dalla crisi e dare speranza al cambiamento del Paese".

Perché a Castel Madama viene a votare il 50% in più rispetto alla media nazionale? Perché votano quasi il 10% degli elettori e non si verifica alcun calo di partecipazione rispetto al 2005, come invece avviene nel resto d'Italia? Questo dato della partecipazione risalta ancora di più se lo confrontiamo con quello dei comuni sopra i 5 mila abitanti della nostra zona: a Guidonia ha votato il 4,6%; a Tivoli il 4,8%, a Palombara il 4,5%, a Subiaco il 5,8%, a Marcellina il 3%. Tutti comuni governati dal centro destra. Il primo Comune con sindaco PD e una media superiore al 5% è San Vito Romano, 3400 abitanti, 190 votanti alle primarie, circa il 7% dell'elettorato.

Proviamo a fare due ipotesi. Questa alta partecipazione rispecchia le caratteristiche di Castel Madama, un paese che conserva una propria identità storico-culturale urbanistica, nonostante gli sfregi degli anni 55-80 e dove permangono tra le persone legami di vicinato. Nello stesso tempo è un paese aperto alla città e al nuovo, vivace culturalmente e socialmente. Non tanto una somma di individui separati, quanto un insieme di persone che condividono legami a un territorio e ad una storia comune, in evoluzione.

Inoltre questo dato rispecchia anche il centrosinistra di Castel Madama, con più partiti in competizione tra loro, ma dentro un forte vincolo di coalizione, che ha reso le primarie più credibili ai castellani, nonostante il presente clima di indignazione verso la politica.

### I votanti

Su 554 votanti al primo turno delle primarie ben 302, il 55%, sono maschi, rispetto al 45% di donne. Nel totale della popolazione, invece, il 52% è di genere femminile (Tabella 2.).

<b>Tabella 2. Votanti per genere</b>	<b>n.</b>	<b>%</b>
donne	252	45,5
uomini	302	54,5
votanti	554	100,0

Chi ha votato alle primarie si discosta dalla media della popolazione anche per l'età. Infatti hanno votato 113 giovani sotto i 35 anni e 441 adulti o pensionati, rispettivamente pari al 20% e all'80% dei partecipanti. Mentre tra tutti gli elettori castellani, gli under 35 sono il 28% e gli over 35 il 72% (Tabella 3.).

<b>Tabella 3. Votanti per età</b>	fasce di età	anni	distribuzione popolazione per fasce di età	distribuzione ipotetica dei votanti secondo le fasce di età della popolazione	distribuzione effettiva dei votanti secondo le fasce di età n.	distribuzione effettiva dei votanti secondo le fasce di età %	differenza tra distribuzione dei votanti e quella della popolazione per fasce di età	%
studenti	18-24 anni	1994-1988	10%	61	44	8%	-17	-2%
in cerca primo lavoro	25-34 anni	1987-1978	18%	94	69	12%	-25	-6%
adulti con lavoro e famiglia	35-64 anni	1977-1948	52%	277	305	55%	28	3%
in pensione	65 e oltre	dal 1947	20%	122	136	25%	14	5%
votanti				554	554			

Incrociando i dati dell'età con quelli di genere risulta che gli uomini sono i due terzi dei pensionati e sono leggermente di più anche tra gli adulti. Poi la situazione si capovolge: tra i 25-34 anni le giovani superano leggermente i coetanei, e sotto i 25 anni le ragazze sono quasi il doppio dei maschi (Tabella 4.).

<b>Tabella 4. Votanti per genere/età</b>	18/24 anni n.	18/24 anni %	25/34 anni n.	25/34 anni %	35/64 anni n.	35/64 anni %	da 65 n.	da 65 %
femmine	28	63,6%	35	50,7%	146	47,9%	43	31,6%
maschi	16	36,4%	34	49,3%	159	52,1%	93	68,4%
totale	44		69		305		136	

Si sapeva, anche da ricerche nazionali, che seguono la politica per lo più i maschi, adulti e pensionati. Ma ora, almeno sui partecipanti alle primarie del centrosinistra di Castel Madama, abbiamo una misura e una graduatoria. I più affezionati elettori sono gli over 65, quasi tutti maschi; poi gli adulti tra i 35 e i 64 anni, uomini e donne, con una leggera prevalenza dei primi. Snobbano un po' il centrosinistra i giovanissimi, gli studenti under 25, soprattutto i maschi piuttosto che le loro coetanee. Ma ancor più glaciale verso la politica è la fascia d'età tra i 25 e i 34 anni, i nati tra il 1978 e il 1987, giovani che hanno finito di studiare e ancora non iniziano a lavorare.

Questi non sono semplici dati demografici e sociologici. Rilevano fatti culturali antichi e moderni. Ad esempio che le donne anziane vivono ancora il retaggio secolare dell'esclusione dalla sfera pubblica, di competenza dell'uomo, mentre quello della casa è lo spazio proprio e unico della donna. Ma anche il fatto che negli ultimi anni questo dato culturale si è andato rovesciando ed è positivo vedere come anche a Castel Madama le ragazze e le giovani donne sotto i 35 anni si interessino della vita politica più dei maschi.

Rivelano problemi aperti e ritardi politici. Indicano il disagio vissuto dai giovani la cui prospettiva è vivere peggio dei loro genitori. Indicano il distacco dei giovani da una società che offre loro solo precarietà e insicurezza. Il distacco da una politica che non dà risposte alle loro esigenze di lavoro, di autonomia, di casa, di famiglia, di genitorialità. Indicano che anche la politica del centrosinistra è poco attenta ai problemi delle donne e dei giovani, ai problemi della parità e del precariato. Che anche dentro il centrosinistra, nei gruppi dirigenti, nelle rappresentanze istituzionali si riflettono queste disuguaglianze di genere e di età.

Ora abbiamo una misura di questo deficit di partecipazione e di rappresentanza che non può più essere evocato, ricordato, sottolineato per poi restare tutto com'è. Emergono punti critici e punti di forza su cui il centrosinistra castellano, in primis, è chiamato ad interrogarsi, a comprendere e ad agire.

## **I risultati**

Le primarie del 2012 sono state vere e combattute, diversamente da quelle del 2005, quando Prodi era stato da tutti incoronato candidato premier dell'Unione di centrosinistra già prima del loro svolgimento. Quest'anno la situazione era davvero incerta. Si contendevano la candidatura Renzi, Bersani e Vendola, senza nulla togliere a Puppato e Tabacci.

Il profilo di Renzi si può brevemente sintetizzare così: proveniente dalla Margherita, veltroniano nel considerare il PD autosufficiente, grillino nello sparare a zero contro gli over 37, causa di tutte le sciagure; montiano in politica economica e sociale (privatizzazioni, liberalizzazioni, flessibilità del lavoro e assenza di diritti sindacali). Dal canto suo Bersani proviene dai DS-PDS-PCI, pragmatico, consapevole della necessità di costruire alleanze, disponibile ad un rinnovamento con equilibrio, attento ai temi sociali e quindi ai legami con la CGIL e con la socialdemocrazia europea. Terzo incomodo Vendola, esponente di SEL, vincitore delle prime primarie fatte in Italia, governatore della Puglia con ottimi risultati, si batte affinché la sinistra torni a fare le politiche della sinistra. Primo nei sondaggi fino ad un anno fa, in affanno da quando c'è il governo Monti sostenuto anche dal PD.

Lo scontro, rimasto abbastanza aperto al primo turno, si è risolto poi nettamente a favore di Bersani, anche con il sostegno di Vendola e di SEL, segno evidente che l'elettorato di centrosinistra è a maggioranza per un governo che sposti l'attenzione dal rigore e dall'austerità al lavoro, alla scuola, allo stato sociale, nel solco delle socialdemocrazie europee.

L'ordine delle preferenze date dai castellani ai 5 candidati alla leadership del centrosinistra è stato molto differente da quello nazionale. A Castel Madama Bersani prende il 7% in meno della media nazionale, Renzi addirittura il 20%, mentre Vendola conquista il 22% in più, 207 voti, due in meno di Bersani e più del doppio di quelli di Renzi. Anche Tabacci e la Puppato ricevono un consenso due volte maggiore alla media nazionale (Tabella 5.).

Tabella 5. Primarie I turno 25.11.2012	Castel Madama		Italia		differenza tra CM e Italia
	voti	%	voti	%	
BERSANI	209	37,8%	1.394.000	44,9	-7,1%
VENDOLA	207	37,4%	485.200	15,6	21,8%
RENZI	89	16,1%	1.103.800	35,5	-19,4%
PUPPATO	32	5,8%	80.600	2,6	3,2%
TABACCI	16	2,9%	44.000	1,4	1,5%
Voti validi	553	100,0%	3.107.600	100,0	
Bianche e nulle	1				
votanti	554				

Tra il primo e il secondo turno vi è stato un calo dei votanti del 10% a livello nazionale, del 25% a Castel Madama. E uno spostamento di voti in assoluto e in percentuale (Tabella 6.).

Tabella 6. Primarie 2012 voti validi	1^ turno	2^ turno	diff. N.	diff. %
Castel Madama	554	418	-136	-24,5%
Italia	3.107.600	2.802.500	- 305.100	-9,8%

A livello nazionale Renzi aumenta del 3,6% i consensi senza però raggiungere i voti presi al 1° turno. Bersani conquista altri 312 mila voti e il 16% in più.

A Castel Madama, invece, sono 141 le persone che non tornano a votare, il 25%, mentre votano al secondo turno 6 "giustificati". Renzi guadagna altri 18 voti e il 9,5%; Bersani incrementa i suoi voti di 102, un altro 36,6%, arrivando a sfiorare il 75%, mentre a livello nazionale va poco oltre il 60%.

Tabella 7. Primarie II turno 2.12.2012	Castel Madama		Italia		differenza tra CM e Italia
	voti	%	voti	%	
BERSANI	311	74,40%	1.706.500	60,9%	14%
RENZI	107	25,60%	1.096.000	39,1%	-14%
Voti validi	418	100%	2.802.500	100,0%	
Bianche e nulle	0				

A Castel Madama hanno pesato molto gli elettori di centrosinistra non PD, che in parte non sono andati a votare al secondo turno (cosa che hanno fatto anche diversi elettori di Renzi e Bersani) e in grandissima parte hanno votato Bersani perché fautore di un programma di governo più a sinistra. Qualcuno ha votato anche Renzi, attratto dal suo discorso di rinnovamento contro il vecchiume dell'apparato burocratico del partito e dello Stato (Tabella 8.).

<b>Tabella 8.</b> <b>Differenze I e II turno</b>	<b>1° turno</b>	<b>2° turno</b>	<b>diff.</b>	<b>%</b>
Bersani	209	311	102	48,8
Renzi	89	107	18	20,2
voti validi	553	418	-135	-24,4

Dalle primarie, sia dal primo che dal secondo turno, emerge chiaramente la crescita di Sinistra Ecologia e Libertà, nel sud Italia, nelle grandi aree urbane di tutto il Paese e, nello specifico, a Castel Madama. Il partito-movimento di Nichi Vendola a tre anni dalla sua costituzione ha messo radici profonde nella società castellana, facendo informazione sulle attività del governo locale, avanzando critiche e proposte, promuovendo iniziative culturali, suscitando dibattiti su temi chiave come i beni comuni, il lavoro, la mafia e la corruzione. Il successo di Vendola, oltre alle qualità e al carisma del presidente della Puglia, è dipeso anche da questa attività collettiva, che ha fatto conoscere meglio ai cittadini le proposte politiche di SEL per un governo di alternativa a Monti, intercettando il malessere diffuso contro un governo del rigore a senso unico.

Come dicevamo un confronto è possibile solo con le primarie di coalizione del 2005 per la scelta del candidato a presidente del Consiglio. Le altre primarie svolte avevano un contenuto diverso: quelle del marzo 2006 (votanti 1135) erano sì di coalizione, ma per scegliere il candidato sindaco; quelle del 2007 (votanti 851) e del 2009 (votanti 579) sono state primarie per scegliere il segretario nazionale del PD.

Nel 2005 i due maggiori partiti, DS e Margherita, si unirono nel sostenere Romano Prodi a presidente del consiglio. Oltre a lui parteciparono alle primarie Bertinotti, Pecoraro Scanio e Di Pietro, leader rispettivamente del PRC, dei Verdi e dell'Italia dei Valori. Anche allora il voto di Castel Madama si discostò fortemente da quello nazionale: Prodi da noi si fermò al 57,3%, il 17% in meno della media nazionale, una percentuale di voti che fu ripartita a vantaggio di Pecoraro Scanio (+8), Di Pietro (+5) e Bertinotti (+4) (Tabella 9.).

<b>Tabella 9.</b> <b>Primarie</b> <b>16.10.2005</b>	<b>Castel Madama</b>		<b>Italia</b>		differenza tra CM e Italia
	voti	%	voti	%	
candidati					
Prodi	319	57,3%	3.182.700	74,1%	-16,8%
Bertinotti	104	18,7%	631.600	14,7%	4,0%
Pecoraro Scanio	58	10,4%	95.400	2,2%	8,2%
Di Pietro	45	8,1%	142.100	3,3%	4,8%
Mastella	30	5,4%	196.000	4,6%	0,8%
Panzino	1	0,1%	19.800	0,5%	-0,4%
Scalfarotto	0		26.900	0,6%	-0,6%
voti validi	557		4.294.500	100,0%	
Bianche e nulle	4		16.600		
votanti	561		4.311.100		

### **Il centrosinistra castellano**

Potremmo dire, quindi, che il popolo del centrosinistra castellano non si identifica solo con gli eredi del PCI e della DC. Negli anni '90, durante i processi di scomposizione e ricomposizione dell'elettorato di questi due grandi partiti, intervennero a Castel Madama, oltre a fattori generali, anche elementi specifici, come l'esperienza della *giunta di programma* prima e della *Fontana* dopo. Tali esperienze hanno fatto sì che l'elettorato ex PCI e DC si disseminasse in diversi partiti, non solo nei DS e nella Margherita prima, e nel PD poi. Il ruolo positivo svolto a livello locale dalle forze della nuova sinistra e dai loro esponenti ha aumentato presso i cittadini la credibilità di tali esperienze autonome dal PD.

Questa pluralità di presenze è una ricchezza e una forza del centrosinistra castellano. Il modello di alleanza centrato su un grande partito guida attorno al quale ruotano piccole e poco significative presenze è un modello che genera conformismo, conservazione, staticità, cooptazione e non merito.

Il modello di alleanza tra forze con differente ma importante radicamento sociale e vivacità politico-culturale può essere più conflittuale e più lento nei tempi di decisione, ma allarga i collegamenti con la società, crea dinamismo, arricchisce il confronto nel merito dei problemi, offre alla fine risposte migliori. L'importante è che tutti considerino l'interesse generale, l'unità e la lealtà valori fondanti dell'agire politico.

L'elettorato castellano dei Ds-Margherita del 2005 e quello del PD odierno si mantiene costante intorno al 60% della coalizione. Così come gli elettori delle altre forze del centrosinistra erano e sono costanti intorno al 40%. Eppure in sette anni sono cambiate molte cose. Il PD ha unificato DS e Margherita, ha cercato con alti e bassi un rinnovamento del quadro dirigente, ha sostenuto l'amministrazione Salinetti e la sua riconferma scontando anche una spaccatura interna e una sconfitta elettorale. Nonostante ciò, queste primarie confermano che il PD ha ancora una presa significativa nella società castellana.

Anche la sinistra castellana ha subito profondi cambiamenti soprattutto dopo l'esperienza della sinistra arcobaleno del 2008. Da quella sconfitta si è usciti da una parte con la nascita e lo sviluppo di SEL, di cui si è detto, dall'altra con la scelta da parte di chi è rimasto nel PRC di tenersi fuori dal "recinto" della politica istituzionale. L'Italia dei Valori non è riuscita a organizzare un gruppo locale, nonostante il grande consenso ricevuto, che in alcuni momenti ha sfiorato il 10%; ora, dopo essersi divisa alle comunali del 2011, rischia, viste anche le vicende nazionali, di rimanere una promessa non mantenuta.

Sia il Pd che SEL devono fare i conti con l'astensionismo, sia quello adulto esigente e ipercritico, sia quello giovanile che si sente lontano dalla politica almeno quanto la politica è lontana dal mondo dei giovani. E con l'indignazione verso i politici, i partiti, la politica tout court.

### **Le Primarie e la politica nazionale**

Nel 2005 ancora non esplodeva la crisi finanziaria mondiale, nel Paese c'era un clima positivo per il centrosinistra, dato vincente su Berlusconi, che recuperò consensi durante la campagna elettorale, conquistando quasi la metà dei seggi al Senato. Comunque Prodi provò a governare per due anni, finché fu scaricato da Mastella che tornò con il cavaliere.

Nel 2008 non si svolsero primarie per la scelta del candidato premier del centrosinistra perché Veltroni, eletto segretario del PD nel 2007 con le primarie, ritenne che il nuovo partito fosse autosufficiente, non avesse bisogno di costruire alleanze. E Bertinotti, che nel 2008 era alla guida della sinistra arcobaleno, accolse con favore questa rottura tra "moderati" e "radicali", invece di incalzare Veltroni e il PD sul terreno dell'unità su un programma veramente riformatore. Tale divisione portò ad una sonora sconfitta alle elezioni del 2008: la sinistra arcobaleno non entrò nemmeno in Parlamento, il PD ottenne una vittoria di Pirro perché il centrosinistra perse il governo nazionale e il Comune di Roma, dove Veltroni, da poco rieletto sindaco, si era dimesso. Seguirono una sconfitta dietro l'altra finché Veltroni abbandonò la guida del PD.

Da allora si è lentamente risalita la china. Bersani, eletto segretario nel 2009, preso atto del fallimento della linea politica veltroniana dell'autosufficienza, ha ricostruito l'alleanza di centrosinistra. Ha trovato un interlocutore attento in Nichi Vendola, leader di SEL, un partito-movimento nato alla fine del 2009 da una parte degli attori dell'esperienza della sinistra arcobaleno che non rientrarono dentro i confini partitici e ideologici di provenienza e diedero vita ad una sinistra plurale, popolare, alternativa al liberismo, disponibile a cambiare la realtà anche dal governo.

A metà novembre dello scorso anno Berlusconi si dimise da Presidente del Consiglio, travolto dagli scandali sessuali e dall'incapacità di fronteggiare la crisi economica.

Si doveva andare alle elezioni subito. Ma Napolitano e il PD ebbero il timore (o fu un alibi?) che nel frattempo l'attacco della speculazione finanziaria potesse mettere in ginocchio lo Stato e l'economia italiana. Così, in un Parlamento a maggioranza PdL e Lega, fu eletto un governo di Unità nazionale, sostenuto da PdL, UdC, PD.

Il governo Monti ha affrontato la crisi finanziaria imponendo sacrifici a senso unico. Rigore, austerità, tagli alle pensioni, agli stipendi pubblici, ai diritti dei lavoratori, all'occupazione, alla scuola, alla sanità, ai Comuni, ai servizi sociali. Le banche si sono riprese a suon di finanziamenti pubblici. L'economia reale no.

Il debito pubblico italiano, invece di ridursi, ha sfondato quota 2.000 miliardi di euro, precisamente 2.014, il valore più alto di sempre. Tale debito pubblico, precisa il Bollettino di Bankitalia del 14 dicembre scorso, pesa per circa 33.000,00 euro sulla testa di ognuno dei 60,9 milioni di italiani, neonati compresi.

Secondo l'ISTAT il tasso di disoccupazione nel mese di ottobre 2012 ha raggiunto il massimo storico: 11,1% pari a 2.870.000 persone (nel 2007 era del 6,1%). Solo nell'anno di governo Monti i disoccupati sono aumentati del 2,3% cioè di 644mila unità. I giovani pagano la crisi più di tutti: il 35,6% tra i 25 e i 34 anni non ha un lavoro (nel 2007 era il 20,1%). Altro record è quello dei contratti a termine o precari: sono arrivati a 3 milioni su un totale di 22.930.000 occupati, un lavoratore ogni 7/8.

Molti economisti criticano queste cifre, ritenendo sottovalutato il dato sulla disoccupazione, in quanto vengono considerati "occupati" anche persone che lavorano un solo giorno al mese. I disoccupati reali, secondo tali ricercatori, sarebbero oltre 5,5 milioni, pari alla somma dei disoccupati veri e propri e degli "scoraggiati", individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare. Ne consegue che il tasso effettivo di disoccupazione è pari al 19,3%, quasi il doppio di quello ufficialmente dichiarato. Se poi, si dovessero calcolare come disoccupati anche i lavoratori in Cassa Integrazione, il tasso effettivo di disoccupazione salirebbe oltre il 20%, in linea con quello di Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda, i paesi sottoposti alle più dure politiche di sacrifici.

In questa situazione allarmante i più penalizzati sono i giovani sia perché hanno meno probabilità di trovare lavoro, sia perché, quando lo trovano, 9 volte su 10 è precario.

Insieme al disagio sociale è cresciuta l'insofferenza verso i "politici", la sfiducia nei partiti, alimentata dagli scandali e dalla corruzione. E' sacrosanto chiedere un giudizio severo per chi ha rubato soldi pubblici, così come è sacrosanto eliminare i privilegi dei parlamentari e dei consiglieri regionali, ma anche dei manager della pubblica amministrazione. Altra cosa è dire che i politici e i partiti sono tutti uguali, che la politica non cambierà mai. Questi giudizi servono alla destra e a chi ha rubato per coinvolgere nel fango tutti gli altri. Servono per preparare una svolta autoritaria che sostituisca i poteri del Parlamento con un presidente tecnico o con un uomo forte che rimetta tutti e tutto in ordine.

Ma possibile che la storia del Novecento non ci insegni niente? Che 20 anni di Berlusconi non ci abbiano vaccinato contro gli "unti dal signore"? Per questi motivi, pur comprendendo la rabbia e l'indignazione di quel 15-20% di cittadini che pensa di votare per Grillo e di quel 30-40% che intende astenersi, riteniamo che non sia sufficiente dire solo no, non voto, oppure voto chi si pone fuori dalla lotta per il governo del paese. E' una protesta, ma non è una proposta. Fa scaricare la rabbia, ma non fa fare passi avanti.

### **Il centrosinistra alle prossime elezioni regionali e nazionali**

Fra due mesi si voterà per rinnovare il Parlamento e i Consigli regionali del Lazio e della Lombardia, i cui governi sono stati spazzati via a causa delle ruberie degli amministratori di centrodestra.

Queste elezioni non saranno come le altre. Questa volta non si potrà votare per uno dei governi precedenti. Ormai quelli hanno fallito, hanno portato l'Italia alla decadenza economica, etica e democratica. Alle prossime elezioni si dovrà decidere quale nuova strada intraprendere. In questo senso esse saranno simili a quelle del 1994, dopo tangentopoli, quelle che segnarono la fine della prima Repubblica e l'avvento di Berlusconi.

Le alternative oggi in campo sono essenzialmente due.

La prima, proseguire l'agenda Monti, continuare a curare il malato con le sostanze che lo hanno fatto ammalare, ossia con le politiche liberiste in economia e del rigore nella spesa pubblica (poche tasse e nessuna regola per i ricchi; molte tasse e pochi servizi per tutti gli altri), comandate dalla Merkel, magari attenuandone le asprezze per evitare un aumento delle tensioni sociali.

La seconda mira a cambiare decisamente politica, nella direzione della nostra Costituzione. Mettendo al centro non il mercato ma il lavoro, un lavoro ecologicamente e socialmente sostenibile, un lavoro fondato sulla conoscenza e la ricerca, sul patrimonio storico, artistico e naturale del Paese. Mettendo al centro la persona, i diritti, le libertà e la laicità dello Stato.

Le primarie 2012 sono state un passaggio fondamentale verso la costruzione di questo cambio di politica. Esse hanno messo in campo una coalizione fondata sull'alleanza PD-SEL; hanno connesso il popolo di centrosinistra con i suoi partiti e i suoi leader. La vittoria di Bersani, così schiacciante al secondo turno, ha un significato chiaro, preciso, inequivocabile: la stragrande maggioranza del popolo del centrosinistra vuole un cambiamento delle politiche del governo a favore dell'occupazione, dei lavoratori, dello stato sociale, della cultura, dell'ambiente, dei diritti civili e della laicità dello stato. Con queste indicazioni ci dobbiamo mettere al lavoro per far vincere l'alternativa di centrosinistra nel Lazio con Zingaretti e in Italia con Bersani.

### **Le Primarie e la politica locale**

Le primarie del 2012 influenzeranno anche le future scelte politiche locali.

Innanzitutto la grande partecipazione dei castellani ha dimostrato che il legame tra il centrosinistra e i suoi elettori non è venuto meno con la sconfitta alle comunali di un anno e mezzo fa. Sia perché i cittadini sono consapevoli che le cause della sconfitta sono attribuibili più al gioco sporco degli altri che agli errori del centrosinistra (che pure ci sono stati); sia perché in questo anno e mezzo hanno toccato con mano i risultati dell'amministrazione passata: ad esempio l'apertura dell'isola ecologica, la raccolta porta a porta, la variante al PRG valutata positivamente dalla Regione, i lavori di piazza Garibaldi.

Se c'è qualcuno che non è in sintonia con il popolo del centrosinistra castellano è chi partecipa e sostiene l'amministrazione di destra. Alcuni co-promotori di Iniziativa e Solidarietà sono venuti a votare. Gli è stato fatto notare che il Regolamento precisa che *"Non sono ammessi al voto per le primarie (...) coloro che svolgano attività politica in contrasto con la Coalizione di centro sinistra "Italia Bene Comune"*. E' stato loro detto che partecipando all'attuale amministrazione di destra, antagonista al centrosinistra, essi agiscono in contrasto con la coalizione e, quindi, non potrebbero votare. Hanno voluto votare ugualmente e lo hanno fatto. Si sono voluti sentire parte del centrosinistra, ma il centrosinistra non li sente parte di sé.

La partecipazione alle primarie, al di là del risultato, è un segno di fiducia importante per il futuro del centrosinistra. Per di più avviene proprio nel momento in cui si va sfaldando l'amministrazione comunale con l'uscita di Nonni e Di Bernardino dalla maggioranza.

Le primarie confermano che il centrosinistra di Castel Madama non è un monocoloro PD, ma una coalizione plurale, le cui forze principali sono PD e SEL, ora alleate anche a livello nazionale, ma che non si esaurisce in esse. Le primarie per forza di cose hanno nascosto la presenza di persone e giovani che non hanno, né vogliono aderire ad un partito, pur riconoscendosi nel centrosinistra. Questa presenza, che è un altro tratto caratteristico del centrosinistra di Castel Madama, è una ricchezza che va preservata. E' importante non cercare di assimilarla a questa o a quella forza politica, bensì farla vivere, garantirle un'autonomia, perché può essere l'interlocutrice di pezzi di società che preferiscono riferirsi sì al centrosinistra, ma a nessuna delle sue forze partitiche.

Le primarie superano l'ennesimo esame. Anche questa volta hanno dimostrato di essere uno strumento importante mediante il quale si discute e si confrontano a livello di massa tanto i candidati quanto i programmi di governo. Le primarie, facendo scegliere il candidato ai sostenitori, che sono tanti e direttamente interessati al buon governo, consentono di fare la scelta migliore e comunque di sbagliare meno di quando si decide al chiuso di una stanza tra segretari di partito.

Lo confermano l'esperienza e le statistiche: le primarie hanno consentito ai cittadini di scegliere candidati che mai sarebbero stati scelti dalle segreterie di partito, e questi candidati hanno vinto anche in situazioni dove partivano sconfitti come Vendola in Puglia, Pisapia a Milano, Zedda a Cagliari, Pietrangeli a Rieti.

Le primarie disinnescano le tensioni che possono scoppiare quando si deve decidere su incarichi da assegnare a persone. In questo senso aiutano a rimettere al centro dell'alleanza i programmi di governo.

Anche a Castel Madama si era partiti bene nel 2006 con le primarie per il sindaco, che da esse prese slancio per ribaltare un pronostico che era a favore del centrodestra. E' stato un errore non farle nel 2011: anche se c'era un sindaco in carica esse potevano essere utili sia per verificare se vi fossero altre candidature, sia per confermare o meno la fiducia al sindaco uscente da parte degli elettori del centrosinistra.

Pertanto un punto fermo, anche dopo la presente esperienza, lo possiamo mettere: mai più senza primarie.

La qual cosa significa che tutte le persone e forze politiche che vorranno allearsi nel centrosinistra dovranno mettere in conto che il percorso sarà questo: prima si dovrà trovare un accordo su un programma minimo di azioni, "d'intenti" per Castel Madama, poi si chiameranno i sostenitori dell'alleanza a scegliere, attraverso le primarie, il candidato a sindaco.

Tutto sommato la politica può essere semplice, chiara e democratica, almeno nei percorsi da fare.